Introduzione

> Il senso di sé dell'Europa moderna come cultura secolare poggia su un'illusione.
>
> Hans Belting

Oggi ci aggiriamo in un mondo sempre più popolato da cattedrali nel deserto. Letteralmente. Quanti di noi, entrando in una delle innumerevoli chiese che popolano le nostre sempre più caotiche città, camminando nelle navate disseminate di statue e monumenti, passando davanti alle cappelle spesso ornate da splendide pitture, osservando le vetrate che raccontano le grandi storie bibliche, ammirando la maestosità dei cori, degli altari, dei pulpiti, sono in grado di cogliere il senso profondo delle innumerevoli storie religiose che vi sono raccontate? Quanti sono ancora in grado di interpretare i simbolismi che vi si sono accumulati e depositati nei secoli?
Il discorso potrebbe essere facilmente esteso ad altri luoghi di culto e di presenza religiosa, che oggi il pubblico medio non è più in grado di leggere e decodificare perché, in seguito ai processi di secolarizzazione e a un crescente indifferentismo religioso, in materia di religione impera ormai un generale analfabetismo. Peccato che a restare vittima di questa ignoranza generalizzata non siano soltanto le religioni storiche come il cristianesimo nelle sue differenti confessioni (cattolicesimo, protestantesimo, ortodossia, anglicanesimo) o il vasto mondo delle religioni (islam, induismo, buddhismo) che le masse di immigrati stanno importando nelle nostre città, rendendo così più arduo il già difficile problema di comprendere questi nuovi mondi culturali. La prima vittima di questa ignoranza è la patria europea in cui, tra mille difficoltà, aspiriamo a vivere.
Il senso di sé dell'Europa moderna come cultura secolare poggia infatti su un'illusione. La sua cultura è formata da tante vene, non visibili a prima vista ma che ne costituiscono in realtà il sotterraneo tessuto vitale, da simboli e valori religiosi che sono il retaggio della sua storia millenaria. Una storia pluralistica, il cui asse centrale è, certo, costituito dal cristianesimo nelle sue differenti declinazioni confessionali, ma che ha conosciuto in realtà la presenza, spesso drammatica e conflittuale, di altre tradizioni religiose minoritarie come l'ebraismo e l'islam, per non dire delle persistenti tradizioni folkloriche tipiche del mondo contadino,

retaggio millenario del paganesimo antico. I processi di secolarizzazione hanno trasformato questo paesaggio, ma non l'hanno eliminato: valori e simboli religiosi, perso il loro senso nei luoghi di origine, sono emigrati in altri luoghi apparentemente privi di significato religioso. Molti processi tipici della modernità presentano queste caratteristiche e rivelano il loro vero volto soltanto se vengono letti con un modello interpretativo religioso adeguato. Si pensi al ruolo che la *religione della patria* ha recitato nel corso dell'Ottocento – e continua oggi a recitare in tanti conflitti globali – nel formarsi delle nazioni, a cominciare dall'Italia; al simbolismo religioso che ha caratterizzato tanti aspetti dei conflitti mondiali, a cominciare dalla sacralizzazione dei soldati morti come martiri; a tante altre consimili trasformazioni delle figure cultuali, sacrali o religiose avvenute nella modernità, a cominciare dalle *religioni politiche* come il fascismo, il nazismo e il comunismo, che, con la loro visione totalitaria, hanno segnato in modo così drammatico la storia del Novecento.

La religione è una realtà complessa, un *universale culturale* che, a prescindere dal modo in cui la si valuti a partire dalle opzioni di fede, di indifferentismo o di ateismo personali, accompagna fin dalle fasi più antiche la storia dell'uomo, distinguendolo, insieme ad altri universali culturali come il linguaggio, dal suo parente stretto da cui discende: l'animale. Si tratta di un *mondo simbolico* che si è dimostrato capace di resistere alle usure del tempo e alle insidiose sfide della modernità, ogni volta adattandosi e trasformandosi. Questa *dimensione antropologica*, difficile da definire perché camaleontica e proteiforme com'è in fondo la stessa esperienza umana, ha dato storicamente luogo a forme aggregative diverse e molteplici, molte delle quali ormai definitivamente scomparse. Le religioni antiche, come quelle degli Egiziani, dei Sumeri, dei Babilonesi, dei Greci, dei Romani, erano *religioni etniche*, legate cioè alla storia di un determinato popolo. Esse potevano estendersi, come avvenne nel caso della religione romana, a tutti i cittadini che finirono per comporre il suo vasto impero; ma in ogni caso, con la scomparsa del popolo di cui erano espressione, anch'esse scomparvero. Diverso fu il destino delle religioni che avevano una *vocazione universalistica* in virtù della natura particolare del loro messaggio che tendeva a rivolgersi a tutte le genti, superando barriere etniche e culturali. Vi rientrano religioni come lo zoroastrismo, il cristianesimo, l'islam, l'induismo e il buddhismo: tutte religioni a vocazione universalistica che hanno origini lontane, che all'inizio erano espressione di un popolo specifico ma che si sono dimostrate capaci di costruire tradizioni in grado di vincere

la sfida del tempo, anche per la forza del loro messaggio salvifico, in grado di parlare a tutti, adattandosi ai differenti contesti culturali.
Le *religioni storiche*, passate e presenti, sono innumerevoli, quasi quanto i linguaggi parlati nel mondo (circa settemila, ma molti stanno scomparendo velocemente sotto gli effetti della globalizzazione). Esse, d'altro canto, non esauriscono il mondo religioso. Se lo immaginiamo come una serie di cerchi concentrici, questo mondo ha al suo centro una realtà esperienziale, l'*esperienza religiosa*, fondata sulla possibilità che il singolo ha di vivere l'incontro con una dimensione, variamente denominata (sacro, divino, dio), che lo trascende. Intorno a questo centro si costruiscono gli innumerevoli cerchi delle religioni storiche, intese come realtà istituzionali complesse, in cui un determinato soggetto collettivo (una tribù, un popolo, una nazione, il corpo dei fedeli, fino idealmente all'intera umanità) intrattiene attraverso pratiche (i *riti*) e discorsi e riflessioni (*miti* e *teologie*) un rapporto con la dimensione trascendente. Vi sono però, al di là di questi cerchi concentrici, chiaramente individuabili, zone periferiche più sfuggenti ma non meno vive, che comprendono fenomeni, come le *tradizioni esoteriche* o le innumerevoli varianti della *magia*, che rientrano per vari motivi nel campo religioso. Soggiacente a tutto ciò, infatti, esiste una realtà sui generis, *la religione*, che, come la lingua nei confronti dei linguaggi, ne costituisce in un certo senso la dimensione strutturale, una sorta di metalinguaggio che permette di decifrare e di articolare correttamente i vari linguaggi in ciò che essi hanno in comune, cogliendone nel contempo le peculiarità. Essa è dotata di proprietà specifiche che variano col variare dei contesti storici e culturali, ma sempre in funzione di determinate caratteristiche di fondo.

Questo libro ha per scopo di fornire un modello interpretativo che aiuti a comprendere in modo adeguato la religione, colta in alcuni aspetti essenziali alla luce della situazione del mondo religioso contemporaneo. Come effetto dei processi di secolarizzazione che hanno dominato il Novecento e, in seguito, dei processi di globalizzazione la cui onda lunga arriva ai nostri giorni, il panorama religioso delle nostre società è radicalmente mutato e continua a mutare a velocità vertiginosa. Come orientarsi in questo territorio sottoposto a continui cambiamenti? È possibile costruire una mappa al passo coi tempi? In che modo lo sterminato passato religioso dell'umanità può aiutarci a comprendere meglio la situazione in continuo mutamento di oggi?

Per rispondere a questi interrogativi, il libro è idealmente strutturato in due parti: la prima, comprendente i primi tre capitoli, fornisce un quadro generale, mentre la seconda, comprendente gli altri capitoli, approfondisce alcuni aspetti significativi dell'attuale panorama religioso. Il ***Capitolo 1*** presenta un sintetico panorama delle trasformazioni che il territorio religioso sta oggi conoscendo in seguito ai processi di globalizzazione, sottolineando in particolare l'importanza del nuovo pluralismo religioso. Il ***Capitolo 2*** chiarisce il senso e l'uso del controverso termine «religione», la storia che esso veicola, i problemi che il suo utilizzo comporta, i motivi che consigliano di continuare a usarlo. Il ***Capitolo 3*** spiega in che senso, dal punto di vista antropologico, la religione costituisce un universale culturale e quali sono le forme principali presenti nelle più diverse religioni, che a partire da queste note elementari costruiscono infinite variazioni storiche. Il ***Capitolo 4*** esamina il modo in cui nelle sue varie fasi (oggi si parla di modernità multiple) la modernità ha trasformato e continua a trasformare profondamente le tradizioni religiose con cui entra in contatto, a cominciare naturalmente dal cristianesimo. Il ***Capitolo 5*** disegna un quadro sintetico dell'attuale situazione religiosa delle grandi religioni (ebraismo, cristianesimo, islam, induismo, buddhismo). In un'epoca come la nostra, caratterizzata dall'accelerazione parossistica della velocità del cambiamento, la novità è diventata una caratteristica fondamentale del nuovo panorama religioso. Il ***Capitolo 6*** presenta alcuni dei cambiamenti più significativi emersi negli ultimi decenni, che ruotano intorno al concetto di identità e che attraversano le differenti tradizioni (nuove forme di spiritualità; nazionalismi religiosi e fondamentalismi; religione digitale). Ma ciò che sta cambiando è lo stesso oggetto religioso, la percezione che ne abbiamo, il modo di coglierlo e interpretarlo. Il ***Capitolo 7*** esamina alcuni aspetti di questa nuova epistemologia del fatto religioso con lo scopo di mettere in luce le recenti molteplici funzioni che la religione incomincia a svolgere. Questo non significa, d'altro canto, che le antiche funzioni siano scomparse. Le religioni influenzano profondamente la sfera etica in modi molteplici, proibendo determinati comportamenti, favorendone altri, imponendo pratiche che possono confliggere profondamente con l'etica della città secolare. Oggi che la decadenza dello stato laico e delle tradizionali istituzioni educative, dalla famiglia alla scuola, ha comportato una messa in crisi di un sistema tradizionale di valori condivisi, le grandi religioni ripropongono con forza il loro messaggio etico, come vedremo nel ***Capitolo 8***.